



DATI EUROSTAT

# Cala il costo del lavoro Italia prima in Europa

MILANO

**IN EUROPA** il costo del lavoro sale e invece scende in Italia. Addirittura con tassi record nel quarto trimestre dello scorso anno. Il nostro Paese, secondo i dati di Eurostat, negli ultimi tre mesi del 2015 è stato, insieme con Cipro, quello nel quale il costo del lavoro è calato di più, facendo segnare un -0,8% rispetto allo stesso periodo del 2014. Viceversa, nell'Europa a 28 c'è stato un aumento medio dell'1,9% e nella zona euro dell'1,1%. A incidere sulla flessione in Italia del costo del lavoro è stata per lo 0,2% la voce salari, mentre per un 2,1% quella degli altri oneri. Dati molto differenti rispetto alla media Ue, che registra rispettivamente un incremento dell'1,5% dei salari, mentre le componenti non salariali sono cresciute dello 0,7%. Guardando ai singoli Paesi, oltre a Cipro (sempre -0,8%) hanno registrato un calo Olanda (-0,4%) e Lussemburgo (-0,1%). Gli Stati con gli incrementi più sensibili sono stati Romania (+11,4%) e Repubblica Ceca (8,6%). In Germania invece la crescita è stata del 2,1% e in Francia dell'1,3%.

**MA** che cosa ha inciso sul calo del costo del lavoro in Italia? «Senza dubbio – risponde **Michele Tiraboschi**, ordinario di Diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia – c'è stato l'effetto della decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato». Un effetto che, a fronte di 1,4 milio-

ni di assunzioni rispetto alle 800mila previste dal governo, ha fatto aumentare i costi per le casse pubbliche con un 'buco' aggiuntivo per l'Inps di 3 miliardi. La 'droga' messa nel mercato del lavoro ha funzionato per le assunzioni ma, avverte Tiraboschi, non è servita a far aumentare la produttività, su cui incidono sia la base del numero dei lavoratori sia l'organizzazione del lavoro e le tecnologie.

**TESI** confermata dall'ultima analisi degli Scenari economici di Confindustria, secondo la quale l'anno scorso il costo del lavoro sarebbe cresciuto dello 0,6% ma la produttività calata dello 0,2%. Dovrebbe andare



**Lieve flessione per i salari: -0,2% Nell'Ue l'aumento medio è stato dell'1,5%**

meglio però nel 2016 e 2017 con produttività in recupero dello 0,4 e dello 0,3%. Per Luigi Guiso, docente di economia allo Eief, le decontribuzioni hanno permesso sia uno scatto dell'occupazione sia l'assunzione di professionalità più elevate, ma la crescita della produttività dipende dall'organizzazione del lavoro.

**Achille Perego**

